Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 33 (1964)
Heft: 1

Rubrik: Rassegne grigionitaliana

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 05.09.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Le nostre rassegne

Rassegna grigionitaliana

Saluto agli amici defunti

† Avv. Dr. G. B. Nicola

Il Moesano, e in modo particolare Roveredo, ha tributato l'8 dicembre scorso solenni onori funebri ad uno dei massimi esponenti della vita politica mesolcinese degli ultimi cinquant'anni, l'Avv. *Giovan Battista Nicola.* Di antico stampo patrizio, era nato nel Suo borgo nel 1887. Laureato in legge a Friborgo, svolse la sua attività forense a Roveredo fino alla morte. Rappresentò per più di un trentennio il Circolo nel Gran Consiglio, deputato di parte conservatrice. Notaio officiale del Circolo di Roveredo, per diversi periodi giudice del Tribunale Cantonale, esercitò poi la carica di presidente del suo Circolo. Attaccatissimo al Comune lo servì come membro del Consiglio scolastico e come presidente del Consiglio patriziale per oltre cinquant'anni. Rappresentò il Governo cantonale, e con ciò il Grigioni Italiano, nel Comitato della Cooperativa della Radio della Svizzera Italiana, dalla sua fondazione fino al 1961. In parlamento e fuori si schierò a favore delle rivendicazioni del Grigioni Italiano in campo cantonale e sostenne gli sforzi della PGI, che seguì fin dai suoi inizi. Lascia nella Valle il ricordo della sua conciliante bonarietà, di gioviale semplicità nell'avvicinare i più umili, di soccorrevole aiuto a quanti si rivolgevano a Lui nel bisogno.

† Prof. Bruno Pedrazzini

Appena poco più che cinquantenne è decesso il 24 novembre a Muralto il Prof. *Bruno Pedrazzini,* nativo di Maggia. Docente alla Scuola Magistrale di Locarno era uno dei più convinti e dei più attivi animatori del movimento politico-culturale della Svizzera Italiana. Le nostre Valli l'apprezzavano per le sue conferenze nell'azione « Esercito e Focolare » durante la guerra. Fu molto vicino all'attività della PGI nelle iniziative della Nuova Società Elvetica, della quale presiedette il Gruppo della Svizzera Italiana e il Comitato Centrale. Durante la sua presidenza si svolsero le « giornate della Svizzera Italiana » di Bellinzona, di Poschiavo e di Losanna (1959-1961). Costan-

te comprensione per le nostre particolari condizioni ed eguale convinzione della complementarietà del Grigioni Italiano e del Ticino Egli dimostrò anche quale membro del Consiglio della Fondazione Pro Helvetia e del movimento di « Coscienza svizzera ». I grigionitaliani che l'hanno avvicinato in quelle occasioni e nelle discussioni della commissione per la Svizzera Italiana della NSE sanno di avere perduto con Lui, così come già con il Suo collega Prof. *Pio Ortelli* che Lo precedette di pochi mesi nella tomba, un sincero amico ed un sicuro appoggio.

† In memoria del Prof. Chr. Hatz

Nell'ottobre del 1963 moriva improvvisamente in conseguenza di una crisi cardiaca il professore *Christian Hatz*, a partire dal 1937 docente alla Scuola Cantonale e particolarmente alla Sezione italiana. Benché di lingua tedesca, Egli impartì ai nostri scolari della magistrale, oltre alle lezioni di tedesco, anche quelle di storia in lingua italiana. Oriundo dalla Valle Schanfigg, era nato il 5 marzo 1902, se non erro a Coira, dove il padre fu maestro di scuola elementare. Frequentò il ginnasio e dopo gli studi universitari fu per alcuni anni maestro alla scuola secondaria di Herisau nel Cantone Appenzello. Nel 1937, dopo che il prof. Puorger fu andato in pensione, Chr. Hatz fu nominato, insieme col dott. Diego Simoni, professore alla Sezione italiana della Scuola Cantonale.

Solo oggi, dopo tanti anni dacché lo scomparso si dedicò con amore all'educazione e formazione dei nostri maestri, noi ci rendiamo conto del gran vuoto che Egli lascia dietro di sè. Fu un eccellente docente che si dedicò sempre con passione al suo lavoro e amava sinceramente i suoi allievi. Tutti ne elogiano i grandi meriti e la squisita bontà d'animo, come pure il suo carattere spiccatamente servizievole. Grande fu la perdita che subì proprio la Sezione Italiana, una perdita a cui non si potrà facilmente rimediare. Io, a dir la verità, durante i 25 anni trascorsi col defunto collega alla Sezione italiana, non ho avuto che pochi e scarsi contatti, e questo per la semplice ragione che, oltre al magistero, Chr. Hatz amministrava anche la biblioteca scolastica, di modo che Egli non aveva mai il tempo di ricrearsi, nemmeno nei brevi intervalli fra una lezione e l'altra. Anche la sua forte attività nel Consiglio ecclesiastico della città e in tante altre commissioni non gli concedevano un momento di tregua. Ma, anche la fibra più robusta non può alla lunga resistere a una tale fatica, alla quale, negli ultimi anni, si aggiunsero le insidie di una noiosa malattia che gli rendeva la vita ancora più dura. Ma Egli sopportò anche questi disturbi serenamente, senza lamentarsi e nessuno avrebbe detto che la fine di questo uomo così attivo e di ferrea volontà fosse così vicina. Una sua scolara (F. P.) ha descritto con commoventi parole l'indimenticabile Maestro:

« Chi può dimenticare l'attimo terribile in cui l'angosciosa notizia giunse al nostro orecchio ?

Nessuno di noi l'avrebbe voluto credere e il nostro cuore si rifiutava di ricevere un colpo così terribile. L'avevamo salutato alla fine dell'ultima lezione e lui aveva contraccambiato il saluto col suo sorriso buono e gentile di sempre.

L'avevamo lasciato fiduciosi e sicuri di ritrovarlo l'indomani e per tanti anni ancora al suo posto, pronto a ricominciare il lavoro e a darci giorno per giorno il meglio di se stesso. Ma così non è stato, purtroppo. Nei disegni di Dio altro era stabilito per Lui.

Tutta la scuola e in special modo la Sezione perde con Lui non soltanto il maestro, ma colui che per molti riguardi noi abbiamo considerato amico, fratello maggiore o addirittura padre.

Ora ci siamo separati per sempre da Lui. Siamo tornati al nostro lavoro, alle nostre fatiche quotidiane.

Attendiamo invano di vederlo comparire tra noi e acerba sentiamo la sua mancanza.

Ma basta abbandonarsi un solo istante nel suo ricordo per sentire di nuovo, più chiara che mai, più forte che mai la sua voce ».

(R. St.)

Dei nostri artisti

A Basilea, per iniziativa della Società grigionitaliana, Sezione della PGI, e del « Bündnerverein » e con il sostanziale aiuto finanziario della PGI, si è potuto organizzare per la prima volta un'esposizione di dipinti, acquarelli e disegni del pittore moesano *Ponziano Togni*. La mostra è stata presentata alla stampa dal nostro Socio onorario Romerio Zala ed ha incontrato l'interesse del pubblico e dei critici. Auguriamo a Ponziano Togni che questo primo contatto con la grande città commerciale possa essere buon inizio per ancora maggiori successi.

Parimente da Basilea è giunta la buona notizia che grazie agli sforzi di un'associazione di amici dell'arte è stato assicurato alla Svizzera un importante insieme di opere di *Alberto Giacometti*, già proprietà di un collezionista di Pittsburg (Stati Uniti). La collezione era stata acquistata dal gallerista basilese Ernst Beyeler che a malincuore si preparava a smembrarla vendendola singolarmente. Paul Hassler, al quale dobbiamo la consolante notizia del « salvamento » (NBZ, 28 sett. 1963) così esprime la sua gioia per l'insperato « miracolo »:

« *Nobile sensibilità, coscienza di responsabilità culturale e politica e amore per l'opera di uno dei più importanti artisti del nostro tempo hanno reso possibile questo « nobile officium » che difficilmente trova confronti. Il possesso di queste opere, la cui importanza trascende le proporzioni nazionali, onora anche il Grigioni e la prima patria dell'artista, la sua amata Bregaglia. Oltre sessanta sculture e una trentina di disegni e di quadri ad olio rispecchiano con grande varietà e precisione tutta l'opera artistica di Alberto Giacometti. Tanto dal punto di vista biografico come da quello cronologico si tratta di una somma di momenti assai importanti per l'arte moderna. Già le prime opere permettono di vedere il tenace lavoratore che trasforma con forte individualità quanto ha ereditato dal padre. L'epoca cubistica e quella surrealistica determinano il passaggio da un linguaggio rigidamente formale all'originalità personale e alla complessa sintesi delle forme fondamentali che lascia posto agli elementi funzionali. Le grandi sculture*

e le statue sottilissime hanno quel carattere monumentale unico che non può essere riferito ad alcun modello precedente.

Queste opere sono frutto di un incessante sforzo spirituale di creazione, il fluire di un ritmo di sensazioni oppure il risultato del lavoro di mesi. I disegni emanano quella fresca trasparenza che Cézanne ha genialmente evocato con i colori; ma qui freschezza e trasparenza sembrano originate dal nulla, con mezzi ancora più semplici e più puri, e ricordano la biblica creazione ex mihilo nella quale ogni essere riposa nella sua essenza, nella sua durata e nella sua transitorietà. Alberto Giacometti è rimasto fedele a se stesso, aperto tanto al vocabolario dell'arte moderna come alla terminologia della filosofia contemporanea, ma non meno al paesaggio della sua origine, alla storia, al destino e soprattutto alla libertà della sua Valle ».

Sempre operoso anche *Fernando Lardelli*, il quale dopo avere dato graffiti decorativi ai palazzi scolastici di Brusio e di Campocologno e dopo aver lavorato per una villa a Castagnola, sta ora preparando i progetti per la facciata dell'edificio che ospita la stazione e la posta della sua Poschiavo. Con la dogana di Piattamala, con le scuole del Comune di Brusio e con la stazione del Borgo la Valle di Poschiavo si è assicurata importanti opere del suo artista sui pubblici edifici: ottimo esempio che raccomandiamo alla imitazione delle altre Valli per i loro artisti. Quando un bell'affresco di Ponziano Togni in Mesolcina ? E quando una scultura di Alberto Giacometti in una piazza della sua Bregaglia ?

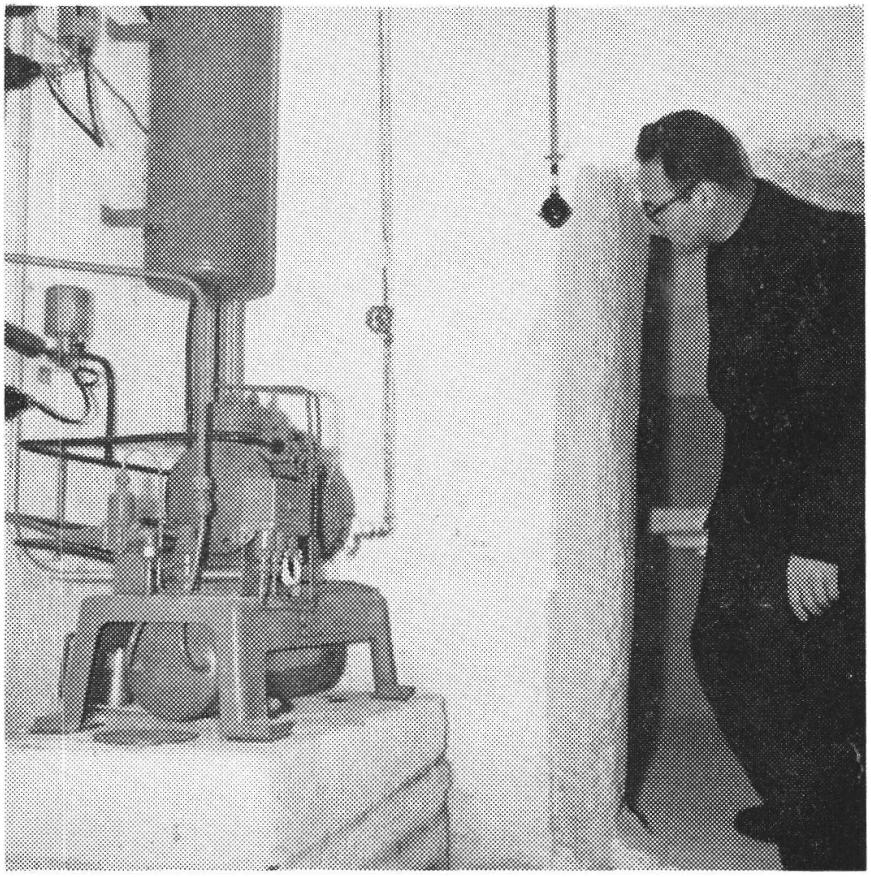
Intanto un'altra opera d'arte in terra grigionitaliana è il palazzo scolastico di Brusio, dell'architetto bregagliotto *Bruno Giacometti*, fratello dello scultore. Felice creazione nella quale la funzionalità si sposa ad una moderna eleganza, l'uso saggio di materiali tradizionali e di altri assolutamente nuovi sottolinea il felice inserimento dei corpi architettonici nei lineamenti assai marcati del paesaggio. Luce e ariosità dei locali sono chiara dimostrazione di generosità nella concezione, tanto da parte dell'architetto ideatore come del piccolo Comune che ha voluto dare il meglio alla sua scuola.

Questa generosità e questa larghezza di vedute dell'ideatore e dei committenti caratterizza anche il palazzo scolastico destinato alle frazioni inferiori e costruito nella località « Li Geri ». E' opera dell'architetto *Cirillo von Planta* di Coira e, seppur più modesto di quello del centro, non è stato oggetto di minor cura e non è meno riuscito di quello. I due edifici sono stati inaugurati con suggestive cerimonie il sabato 14 e la domenica 15 dic.

Con i suoi 1445 abitanti Brusio, che due anni fa si era già dato un nuovo palazzo comunale, ha speso per le due scuole oltre 1000 fr. a testa.

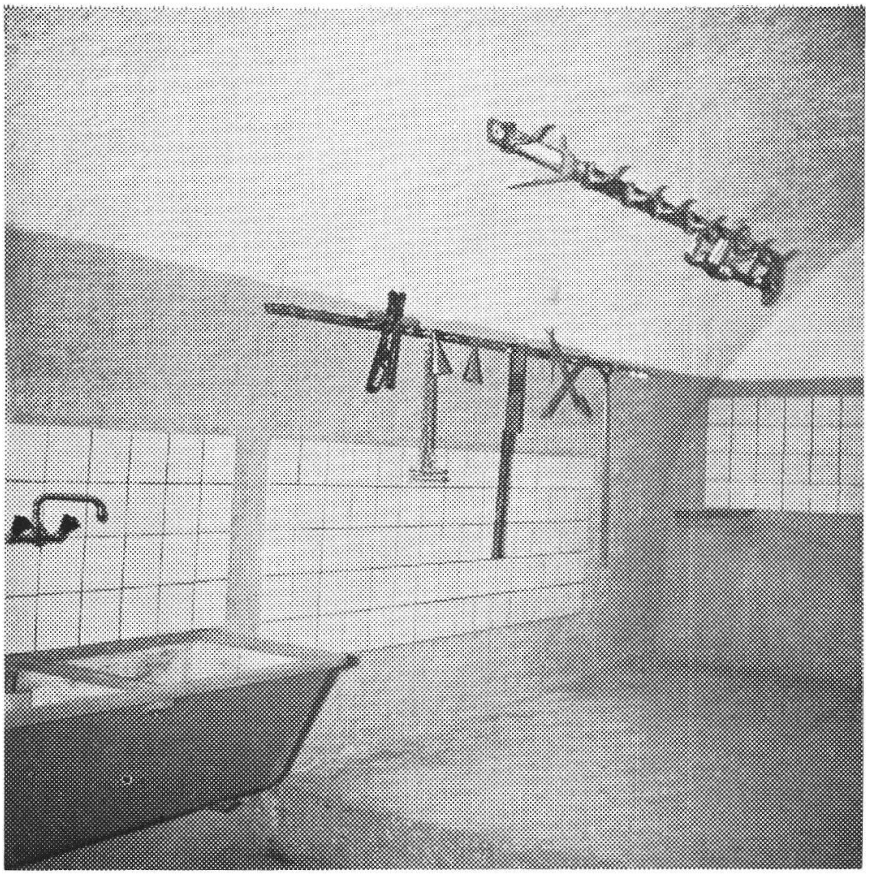
Il centro comunitario di Viano

Nella « giornata della Svizzera Italiana » che si tenne a Poschiavo nel settembre 1960 e che era dedicata ai problemi dei nostri contadini di montagna, si era affermata, tra altro, la necessità di offrire ai villaggi rurali centri nei quali la collettività potesse disporre di quegli aiuti della meccanizzazione e dell'automazione che le singole economie domestiche non possono permettersi. Gli esperimenti fatti frattanto in altre parti della Svizzera furono incoraggianti. Finalmente si è giunti ad una realizzazione anche nel Gri-



Don Reto Crameri osserva il gruppo motore e pompa di refrigerazione

gioni Italiano, e proprio ancora nel comune di Brusio. La frazione di questo comune, *Viano*, si trova all'altezza di 1279 m. s. m. e a circa 500 m. sopra il fondovalle. La strada di allacciamento è di praticabilità piuttosto relativa, ad ogni modo, né facile né sempre sicura. L'approvvigionamento deve quindi essere assicurato dall'iniziativa propria ed era risolto, in passato, da ogni singola famiglia con i prodotti caseari, macellazioni a domicilio e panificazione domestica della segale di propria produzione. Tutti compiti che le condizioni attuali dell'economia non permettevano più di svolgere individualmente da parte delle 23 famiglie che danno i 130 abitanti di Viano. L'iniziativa del « centro » è partita dal curato del luogo, Don Reto Crameri. L'assicurazione che egli poté dare fin da principio che gli abitanti avrebbero prestato la loro opera in forma di lavoro per la maggior parte gratuito e per il resto a retribuzione ridotta, facilitò di molto quegli appoggi esterni senza i quali la realizzazione non sarebbe stata possibile. Promisero il loro efficace aiuto l'associazione svizzera per la consulenza aziendale, la scuola di lavoro a domicilio di Richterswil, il direttore della quale assunse la direzione dei lavori e l'istruzione dei contadini per i lavori di muratore e di falegname, il servizio cantonale del latte, il Comune di Brusio, l'associazione per l'aiuto alla popolazione di montagna, la fondazione per lo sviluppo della campicoltura, il fondo Ida Frei, il fondo Hans Bernhard e il padrinato per



Un lato del locale di macellazione

i comuni di montagna poveri, l'associazione dei Comuni della riva destra del Lago di Zurigo, il Lions Club di Wädenswil e le Forze Motrici di Brusio. La coordinazione per acquisto, progettazione, finanziamento e costruzione del centro fu assunta dal segretario della comunità svizzera di lavoro per i contadini di montagna a Brugg, signor Kamber. Il progetto per la trasformazione dell'edificio acquistato per il centro fu curato dall'architetto Hermann Hess di Schwamendingen (ZH). Gli abitanti prestarono 4000 ore di lavoro gratuito e circa 5000 a 3 fr. Grazie a questa collaborazione i vianesi che formano la Cooperativa agricola di Viano sono oggi padroni del nuovo centro. Questo comprende: la centrale di lavorazione del latte con macchina centrifuga, un forno comune, la lavanderia con lavatrice completamente automatica, un impianto di congelazione con scompartimento per ogni famiglia, l'ambulatorio medico con sala d'aspetto, il bagno e le docce, una piccola sala per riunioni con biblioteca, un locale per le macellazioni casalinghe con le macchine necessarie alla lavorazione della carne e alla preparazione degli insaccati. Tutto il complesso costa circa 130'000 fr. dei quali i vianesi sopportano 25'000 fr. in forma di lavoro gratuito o semigratuito, il Comune di Brusio 10'000 in forma di sussidio. Il resto, fino ad un debito ipotecario di altri 25'000 (prestito della Confederazione, libero da interessi) è coperto dalle elargizioni dei vari enti citati dei quali vanno messe in evi-

denza le offerte di 20'000 fr. ciascuno della Fondazione Hans Bernhard e dell'associazione dei comuni della riva destra del Lago di Zurigo.

E' un'opera che abbiamo creduto di sottolineare ampiamente, perché dimostra che dove c'è buona volontà e spirito di iniziativa sul posto non mancano i concreti aiuti per realizzare misure efficaci anche in piccoli villaggi di montagna, in condizioni particolarmente difficili.

Dal Gran Consiglio

La seduta autunnale del legislativo cantonale è stata quasi tutta dedicata, dopo la rapida approvazione del preventivo per il 1964, alla discussione della nuova legge fiscale. Non sono tuttavia mancati gli interventi di deputati grigionitaliani. Il dott. Bornatico (Brusio), ha presentato un'interpellanza che chiede sussidi cantonali per l'insegnamento della religione nelle scuole pubbliche e per le scuole materne, finora incomprensibilmente ignorate dalla legislazione scolastica del Grigioni; l'on. Tonolla (Mesocco) ha chiesto se non esista la possibilità di assegnare anche al Distretto Moesa un giudice istruttore di lingua italiana e se non ritenga il Piccolo Consiglio « *necessario ed auspicabile che gli atti di accusa, i rapporti di polizia, le testimonianze, tutto l'incarto interessante casi di competenza dei tribunali di Circolo del Grigioni Italiano vengano redatti in lingua italiana* ». L'on. Toscano (Mesocco) ha chiesto che alle compagnie di protezione antiaerea della Svizzera Italiana siano assegnati ufficiali di lingua italiana. L'on. Giudicetti R. (Roveredo) ha chiesto l'elaborazione di un piano completo per la nuova strada nazionale 13 da Grono a Mesocco e la circonvallazione di Roveredo; l'on. Pianta (Brusio) si è riallacciato ad una mozione presentata nel 1947 dall'on. Coray perché il Piccolo Consiglio si interessi all'erezione di un consolato svizzero nella provincia di Sondrio.

Importante per noi grigionitaliani l'intervento dell'on. *Bühler* perché nelle scuole secondarie di lingua tedesca e romancia si dia la precedenza all'insegnamento dell'italiano su quello del francese. La risposta del Capo del Dipartimento on. Stiffler non ha fatto altro che riferirsi alla legge in vigore: i comuni sono autonomi nella scelta. Resta da vedere se la legge, così com'è, corrisponde alle necessità attuali. E nemmeno poniamo la domanda se essa corrisponda alla conclamata particolarità trilingue del nostro Cantone. Ma questo problema, come quello sollevato dall'on. Tonolla e la non onorevole pratica di certi uffici cantonali i quali, malgrado le proteste e le promesse, continuano ad ignorare il diritto del Grigioni Italiano di essere interpellato e di rispondere in lingua propria (da un po' di tempo e, si direbbe, sistematicamente, avvisi di appalto di lavori pubblici in Valle di Poschiavo e in Bregaglia vengono pubblicati sul Foglio Officiale cantonale *solo in tedesco!*) dovranno essere oggetto di esame comune fra la deputazione grigionitaliana, la PGI e altri organi a ciò qualificati. Intanto vogliamo consolarci con il fatto che il Grigioni Italiano torna, almeno al livello dei giudici supplenti, ad essere rappresentato nel Tribunale cantonale, che è la nostra suprema corte d'appello. Con votazione quasi unanime il Gran Consiglio ha infatti eletto a quella carica il *Dott. Felice Luminati* di Poschiavo e l'on. *Guido Keller* di Grono, l'uno e l'altro presidente del proprio Circolo. Felicitazioni e auguri.

XX della Sezione di Zurigo

La Società grigionitaliana di Zurigo, sezione della PGI, ha voluto celebrare il 26 ottobre il suo ventesimo di esistenza. E' stata così una buona occasione per riunire a Zurigo il comitato centrale della PGI, comprendente anche i presidenti di tutte le sezioni, e di sottolineare quanto la sezione di Zurigo ha dato al movimento progrigionista. In modo particolare è stato rilevato il ruolo di ponte che essa svolge fra i grigionitaliani e i numerosi ticinesi residenti nella Città della Limmat, curando questi contatti che approfondiranno sempre più la coscienza di solidarietà svizzeritaliana. Il comitato della Sezione, sotto la guida del presidente Dott. Virgilio Mazzolini, aveva preparato le cose per bene così che la manifestazione ebbe felice successo.

Mancanza di spazio ci costringe a rimandare al prossimo numero i risultati delle votazioni cantonali e federali.

Le elezioni del Consiglio Nazionale (27 ottobre 1963)

Per la ancora sempre discutibile riforma legislativa che fissa a 200 il numero dei Consiglieri Nazionali il nostro cantone vedeva ridotto da sei a cinque i suoi rappresentanti in questa camera. Essendo in partenza praticamente escluso che il partito conservatore - cristianosociale perdesse uno dei suoi due rappresentanti, la lotta « per la salvezza » si estendeva agli altri tre partiti. Ne fecero le spese i socialisti, i quali solo nell'ultima legislatura erano riusciti, dopo una lunga parentesi, a mandare di nuovo un loro candidato a Berna.

La ristrettezza di spazio non ci permette di dare i risultati che si ebbero nel Grigioni Italiano. Ci limitiamo alle cifre complessive, sottolineando con piacere che il candidato grigionitaliano *on. Ettore Tenchio* ha ottenuto il maggior numero di suffragi superando di gran lunga tutti gli altri eletti.

Gli eletti sono:

Dott. Ettore Tenchio	con	15 688	voti
Dott. Donato Cadruvi	con	11 209	voti
Giorgio Brosi	con	10 470	voti
Cristiano Bühler	con	9 080	voti
Dott. Josias Grass	con	4 981	voti

I cinque Consiglieri Nazionali grigioni, ai quali presentiamo vive felicitazioni e l'augurio di efficace azione, appartengono nell'ordine ai seguenti partiti: due al partito conservatore - cristianosociale, due al partito democratico e uno al partito liberale.

Su un totale di 27 104 schede valide (38 865 aventi diritto di voto e 27 605 votanti) le diverse liste hanno raccolto i seguenti suffragi:

Lista I	(socialdemocratici)	18 219 voti,	nessun eletto
Lista II	(conservatori - cristianosociali)	55 869 voti,	2 eletti
Lista III	(liberali)	20 723 voti,	1 eletto
Lista IV	(democratici)	39 508 voti,	2 eletti

Il quoziente essendo di 22 387 la prima ripartizione (a quoziente intero) diede due mandati alla lista II e uno alla lista IV: il secondo mandato della lista IV e quello della lista III si devono ai resti maggiori (19 745 risp. 20 723).